

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 28, alle ore **18,30**, incontro di catechesi sulle letture della messa domenicale. In patronato.

TUTTI I SANTI

Sabato 1, le messe avranno orario festivo. Alle ore 8.30 e 10.30. **Venerdì 31** alle ore 18.30, la prima messa della festa.

DEFUNTI

Domenica 2, nelle messe celebriamo la memoria dei defunti. Alle ore **8.30** e **10.30**.

CRESIME

Nella messa delle ore **10.30** di **sabato 1 novembre**, viene amministrato il sacramento della Confermazione a 17 ragazzi e ragazze del catechismo.

MESSA SOSPESA

La prima messa della domenica 2 novembre di **sabato 1** alle ore **18.30**, non viene celebrata.

A.A.A. CERCASI

Durante la prossima festa di tutti i Santi e la Commemorazione dei

Defunti, la San Vincenzo organizza alle porte del cimitero un servizio di raccolta offerte. Con ciò che verrà raccolto potremo sostenere le tante persone che soprattutto in questo momento hanno bisogno del nostro aiuto. **Potete donare anche un'ora sola del vostro tempo, scrivendo il proprio nome nel cartello che si trova in chiesa o telefonando a Rino al n. 333 8918978.**

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace

Francesco Bonotto, anni 86.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocciacampalto.it mail: parrocciacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

26 ottobre 2025

N° VIII



Signore, tra una settimana i nostri ragazzi riceveranno attraverso il sacramento della Confermazione, il dono dello Spirito Santo.

Ti ringraziamo per averci accompagnate in questo cammino di Fede e per averci dato la forza nei momenti di sconforto.

Ti chiediamo di restare con noi, di tenerci per mano e di aiutarci nel continuare a far crescere questo bel gruppo affinché cominci a mettere in atto i tuoi insegnamenti.

Ti preghiamo perché avvenga in loro un'apertura personale alla tua presenza.

Fa' sì che il loro cammino sia sempre illuminato dalla tua luce.

Aiutali a non essere superficiali davanti agli eventi

e ad essere grati per le cose belle,

fa' che sappiano chiedere aiuto nei momenti difficili

e che davanti alle scelte sappiano affidarsi a te.

Angela ed Emanuela



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CRESIME Nella festa de "Tutti i Santi", la nostra comunità celebra il sacramento della Confermazione. Questo contesto liturgico, ci aiuta a cogliere il cuore di questo evento sacramentale, ma che è di tutta la vita cristiana: rivestirsi di Cristo, fino a poter dire con san Paolo, "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Il dono dello Spirito verrà infuso attraverso l'imposizione della mani del delegato del Vescovo, mons. Giacinto Danieli. Ecco i nomi dei protagonisti. Li consegniamo alla preghiera di tutta la comunità, perché sia un evento di grazia per loro, ma anche per tutti noi.

Matteo Saulle		Gata Fainello
Andrea Foffano	Andrea Caenazzo	Linda Anselmi
Matteo Foffano	Nicolò De Rossi	Beatrice Dall'Omo
Andrea Donaggio	Ellis Vitturi	Gloria Baldoni
Leonardo Mion	Adhara Vitturi	Mia Tagliapietra
Riccardo Favaro	Alessia Lapasin	Emma Bolani

DIO ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE

Domenica scorsa la Parola di Dio ricordava la necessità della preghiera insistente, perseverante, per una vita autentica nella fede. Il messaggio che ci offre oggi riguarda invece il "come" pregare, cioè con quale atteggiamento presentarsi al Signore affinché la preghiera non cada nel vuoto, perché anche oggi si può andare al tempio con disposizioni ambigue. Il pubblicano è figura disprezzata in Israele, un peccatore per antonomasia nei vangeli; mentre il fariseo, nello stesso popolo, è persona religiosa per eccellenza. E tuttavia proprio la figura del fariseo sembra suggerire di badare bene che nel proprio cuore non nasca e non cresca "l'intima presunzione di essere giusti disprezzando gli altri". La parabola è certamente per tutti, ma soprattutto per i credenti. La postura del fariseo nella preghiera è quella di un uomo che sta in piedi. In sé, potrebbe essere un buon atteggiamento. Stare in piedi potrebbe indicare prontezza nell'ascolto, nell'obbedienza e nel servizio. Solo che il contenuto della preghiera smaschera un assetto del cuore totalmente incompatibile ad entrare in relazione con Dio. È l'assetto di chi fonda la sua fede sulle proprie opere, le opere della Legge, e sul moralistico confronto con gli altri. È la rivelazione di una persona tutta concentrata a mantenere una buona reputazione davanti a sé e a Dio; nella sua pre-

ghiera il soggetto è l'io (io digiuno, io pago la decima, io non sono come gli altri). Il colmo di questa equivoca postura sta poi nel fatto che il fariseo ringrazia Dio per tutto questo. Come se Dio potesse ricevere una qualche soddisfazione dalla sua preghiera; in realtà, chi pregasse come il fariseo, è incentrato su una falsa immagine di Dio e, pregando, parla solo con la proiezione del proprio triste io. Non così il pubblicano, il quale conferma, nella postura e nel contenuto della sua preghiera, che davvero il Signore Gesù non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori; e che non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Infatti, spicca subito tra le due preghiere che l'una (del fariseo), suppone un (falso) bisogno che Dio avrebbe delle opere dell'uomo e di una moralità superiore che faccia emergere sugli altri; mentre l'altra (del pubblicano), suppone un (vero) bisogno dell'opera di Dio da parte dell'uomo, ovvero della sua Misericordia. Da notare, nel pubblicano, il suo fermarsi a distanza, il non osare alzare gli occhi al cielo e il suo battersi il petto mentre proferisce poche e semplici parole: Dio, abbi pietà di me peccatore. Il pubblicano manifesta l'assetto fondamentale di ogni autentica preghiera: quello che identifica subito chi è Dio e chi siamo noi, il puntare il dito su di noi e non su di Lui, il bisogno di salvezza che noi abbiamo di Dio e non Lui di noi. Massimo

COMUNIONE DEI SANTI DEL CIELO E DELLA TERRA

Le chiese antiche si resero conto ben presto che nessun martirologio era sufficiente a contenere il numero dei santi riconosciuti dalle varie comunità cristiane. Sorse così nel IV secolo la solennità del 1° novembre, dapprima nella chiesa siriana, dove era chiamata festa di «tutti i martiri». Ad Antiochia essa veniva celebrata la domenica dopo Pentecoste a sottolineare il legame imprescindibile tra effusione dello Spirito dall'alto e testimonianza dei cristiani fino al martirio. I santi, cioè i morti per Cristo, con Cristo e in Cristo, sono viventi assieme a lui, sono una *communio sanctorum*; e poiché noi siamo membra del corpo di Cristo ed essi membra gloriose del corpo glorioso del Signore, la chiesa pellegrinante ricorda oggi la sua comunione con la chiesa celeste, assieme alla quale forma l'unico e totale corpo del Signore. Nel corso dei secoli le chiese bizantine hanno conservato la data antiochena della festa, mentre i latini colsero l'occasione di questa celebrazione per cristianizzare i templi e le feste pagane dedicati a «tutti gli dèi». Nel VII secolo a Roma essa fu dunque fissata il 13 maggio, giorno in cui il tempio romano del Pantheon divenne la chiesa di Santa Maria dei martiri.

L'attuale data occidentale del 1° novembre è probabilmente di origine celtica, e fu imposta a tutto l'occidente nel 835 da papa Gregorio IV. Posta così nel tempo autunnale, a conclusione dei raccolti, la solennità di Tutti i santi chiede di contemplare la messe di tutti i sacrifici viventi offerti a Dio, la raccolta presso il Signore di tutti i frutti maturi, opera del suo amore tra gli uomini. Essa ricorda, contro ogni solitudine e isolamento nel cuore dell'uomo, che non siamo soli, ma siamo una comunione destinata a una vita senza fine.

MEMORIA DEI MORTI IN CRISTO

I credenti vivono il proprio pellegrinaggio terreno nella fede grazie al reciproco sostegno che si prestano in seno al popolo di Dio. In Cristo infatti tutti i fedeli, sia quelli ancora in vita sia quelli defunti, sono legati gli uni agli altri mediante una comunione di amore e di preghiera. È questo il fondamento più profondo dell'odierna memoria di tutti i morti in Cristo, posta non a caso il giorno successivo alla memoria della comunione di tutti i santi del cielo e della terra. I cristiani d'oriente e d'occidente hanno sempre ricordato nel corso della celebrazione eucaristica i fedeli già tornati al Padre. Gli orientali ricordano in modo particolare i defunti in alcuni giorni dell'anno.

In occidente, a partire dal 998, l'abate di Cluny Odilone istituì un ufficio liturgico per ricordare i

fratelli della comunità che avevano già terminato il loro pellegrinaggio terreno. Grazie all'enorme influenza dei monaci cluniacensi, tale uso si estese fino a diventare prassi comune in tutta la chiesa latina. In alcune chiese della Riforma, però, la memoria dei morti in Cristo fu soppressa, a motivo del forte legame, sottolineato dai cattolici, di questa festa con la dottrina del purgatorio; ma con la riscoperta del significato originario essa è stata recuperata in molte comunità protestanti.

Ricordando i defunti in Cristo ogni credente ravviva la speranza di una vita senza fine; Gesù, infatti, ha promesso a quanti rimangono nel suo amore che la morte non è l'ultima parola sulle loro esistenze, ma è il passaggio a una vita in pienezza, perché l'amore è più forte della morte e la carità non avrà mai fine.



NUEVA MIRADA

Nuovo sguardo; nuovo modo di guardare. Con questo nome che hanno scelto per il proprio gruppo, i ragazzi della prima alla terza superiore, già ci dicono come pensano e vivono questo cammino del dopo Cresima. Nuovo, perché non sono più dei ragazzi, ma dei giovanissimi che affrontano la vita "da grandi". Nuovo perché non si accontentano di fare le cose come si sono sempre fatte, o come vorrebbero gli adulti, ma a partire dalla loro personale e preziosissima originalità. Nuovo sguardo infine, perché vogliono provare a vedere la vita come la vede Gesù e provano a farlo insieme, costruendo la loro piccola comunità.